

Il parlamentare a Bianchi: «Mancano i collegamenti tra i capoluoghi di provincia e vengono soppressi servizi antieconomici»

Ferrovie, interrogazione di Mancini: «Trenitalia smantella un patrimonio»

di ANTONIO MORCAVALLO

DOPO l'ulteriore taglio di servizi nella regione da parte di Ferrovie dello Stato (il treno che collegava Crotona a Milano, e i ridimensionamenti di alcune stazioni come quella di Cosenza, oltre alla mancata elettrificazione della linea Ionica) il deputato Giacomo Mancini indirizza una interrogazione parlamentare al ministro dei Trasporti, Alessandro Bianchi.

Il parlamentare cosentino chiede l'intervento del ministro per invertire la tendenza che vede Trenitalia portare avanti «da tempo un progetto di sviluppo avulso dal contesto territoriale, peraltro privo del preventivo confronto con le istituzioni locali; arrivando fino a sopprimere quei servizi ritenuti dal management aziendale antieconomici, anche se essenziali per la mobilità di rilevanti bacini di utenza insistenti in aree periferiche e marginali. La regione Calabria è, inoltre, una delle poche regioni che non ha il collegamento ferroviario tra i capoluoghi di Provincia».

L'intervento di Mancini arriva dopo che del «caso» Calabria si sono occupati i senatori Turano e Fantola, oltre che i sindacati e il leader di Patto per il Sud Tonino Ferrelli. «I gravi problemi che da tempo si verificano sul trasporto ferroviario nella provincia di Cosenza», scrive Mancini a Bianchi «non hanno ancora trovato una soluzione adeguata. La provincia di Cosenza, ove ricadono importanti aree urbane (la stessa città di Cosenza e Corigliano-Rossano) nonché comuni di grande consistenza demografica e con una forte domanda di mobilità, risulta di fatto essere abbandonata al trasporto su gomma. Invece è risaputo che

l'intermodalità e, in generale, una mobilità razionale ed efficiente dovrebbe rappresentare un elemento fondamentale al fine di ridurre i tempi di percorrenza ed il ricorso agli autoveicoli privati».

«E' ormai evidente - aggiunge il deputato della Rosa nel pugno - il progressivo smantellamento della stazione di Vaglio Lise, stazione di Cosenza. Trenitalia ha, infatti, deciso, in base a quanto sostenuto dalle organizzazioni sindacali e reso noto dalla stampa locale, di adottare una programmazione «incompatibile con le esigenze delle utenze al fine di svuotare il servizio di contenuti» mentre chiuderà il prossimo primo gennaio l'ultima officina rimasta per la manutenzione dei treni. Eppure la dislocazione della rete ferroviaria nella provincia di Cosenza, così come ideata all'inizio del Novecento, avrebbe rappresentato un dato esemplare,

allorché la rete costituisce di per sé una doppia T con confluenza ordinata sull'area urbana cosentina, ove sono localizzati i maggiori poli attrattori. Infatti il tracciato ferroviario da Rocca Imperiale a Cariati attraverso il nodo di Sibari e dalla stessa Sibari a Cosenza, così come la diramazione tirrenica da Tortora ad Amantea, attraverso il nodo nazionale di Paola con il collegamento per Cosenza e Sibari, disegnano sul territorio un sistema attraverso il quale, con una razionale utilizzazione del trasporto su gomma, sarebbe possibile organizzare una rete intermodale di tipo metropolitano al servizio dell'intero territorio provinciale. Il tratto Paola-Cosenza, ad oggi, è l'unica trasversale ferroviaria operante in Calabria. L'adeguamento della rete ferroviaria tirrenica deve necessariamente

trovare continuità nel completamento del corridoio adriatico-ionico. Alla dorsale stradale Taranto-Sibari-Cosenza-Paola, in completamento, deve affiancarsi l'analogo collegamento ferroviario. Ciò consentirebbe la movimentazioni delle merci e delle persone di aree importanti della provincia cosentina, offrendo una alternativa al percorso tirrenico. Tutto questo, però, non è reso possibile dalle scelte attuate da Trenitalia».

Secondo Mancini sarebbe la Paola-Cosenza il fondamentale riferimento «per consentire il collegamento intermodale ferrovia-aeroporti e legare l'area dell'alto jonico cosentino, attraverso Cosenza, con Paola, il Tirreno e l'area di Reggio Calabria, l'area di Lamezia con l'area catanzarese di Germaneto. Trenitalia e Rfi hanno, invece, smantellato un ingente patrimonio ferroviario, omettendo di mantenere la rete e di adeguarla alle nuove tecnologie, chiudendo le stazioni ferroviarie, ovvero lasciando che le stesse fossero trasformate in bar, pizzerie, ristoranti, nonché trasferendo i servizi di bigliettazione in siti a volte lontani dalle stazioni medesime. A tutto questo va, inoltre, aggiunto che i vettori risultano essere vetusti ed insicuri, con motrici lente ed inaffidabili. Tale situazione provoca, inevitabilmente, la progressiva emigrazione dell'utenza ferroviaria verso il trasporto privato, aggravando ulteriormente lo stato già problematico della viabilità stradale».

Per tutto ciò Mancini chiede al ministro se «non ritenga opportuno adottare i necessari provvedimenti volti a programmare tempestivamente degli interventi migliorativi del servizio di trasporto su ferro».